

I conflitti globali letti da papa Francesco: «La terza guerra mondiale a pezzi»*

Matteo Prodi – Sergio Tanzarella

L'umanità oggi è immersa in innumerevoli crisi; la mancanza di pace è la più radicale di tutte. L'etimologia della parola crisi rimanda anche alle opportunità che si creano in tali situazioni¹, affinché si possano generare processi positivi, capaci di far crescere l'assunzione di responsabilità², la certezza della speranza e la possibilità di operare scelte concrete come richiesto dall'urgenza del momento. È, quindi, di vitale importanza acquisire piena consapevolezza della realtà e dei temi da affrontare (anche attraverso saperi oltre la teologia) poiché soltanto dalla consapevolezza e dal confronto possono nascere idee e progetti validi e sensati. Tale situazione è, però, anche l'opportunità per ridefinire il volto della Chiesa e per rilanciare il contributo della fede cristiana nel dibattito pubblico³. La definizione della situazione geopolitica at-

* Per quanto ci consta, nessun contributo ha studiato l'espressione «terza guerra mondiale a pezzi». Alcuni libri usano quelle parole per un lancio editoriale, senza approfondirne il significato: cf. M. ORIOLES, *La terza guerra mondiale a pezzi. La grande turbolenza mondiale: cronache e commenti*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019; A. RIZZI, *La terza guerra mondiale a pezzi*, La Caravella, Viterbo 2021 e M. CARNIELETTO, *Terza guerra mondiale a pezzi*, Il Timone, Milano 2024.

¹ Cf. E. FRANZINI, *Filosofia della crisi*, Guerini, Milano 2015.

² Sarebbe opportuno, in questa introduzione, dare qualche cenno anche sulle responsabilità della riflessione teologica. Rimando ad un intenso articolo che collega l'ipotesi ecclesiologica di papa Francesco (Chiesa in uscita) con la necessità che anche la teologia si assuma l'onere di essere responsabile, portatrice di una risposta, davanti alle sfide e alle crisi dell'umanità contemporanea: cf. A.V. ZANI, «La responsabilità della teologia per una Chiesa "in uscita"», in *Teologia* 42(2017), pp. 3-22.

³ A questo proposito, cf. M. PRODI, «La Chiesa, le sfide del tempo e l'orizzonte di futuro», in *Rte* 28(2024)55, pp. 111-130, dove si rilanciano le tesi sulla ecclesiogenesi a partire dalle crisi di C. Theobald ed anche P. BOSCHINI, «Il vangelo in pubblico. Quale teologia a ser-

tuale con l'espressione «terza guerra mondiale a pezzi» ricorre da molti anni e con sempre più insistenza nella comunicazione di papa Francesco, secondo il quale non è possibile guardare al mondo di oggi senza considerare che i conflitti in atto non sono eventi isolati, ma sono largamente collegati tra loro. Nel loro insieme essi compongono l'immagine dell'intero globo coinvolto in un unico grande conflitto: la «terza guerra mondiale a pezzi»⁴. Per chi avesse perplessità sarà sufficiente sfogliare le pagine dell'annuale *Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo*⁵ per avere la prova di questa guerra universale in corso dalla fine della Seconda guerra mondiale. Non vogliamo proporre una periodizzazione scientificamente fondata, ma, per molti anni camuffata sotto la rassicurante definizione di guerra fredda e di equilibrio del terrore, la «terza guerra mondiale a pezzi» è passata dall'Indocina alla Corea, dal Medio Oriente all'Algeria, dal Congo al Mozambico, dal Vietnam alla Cambogia, e in molti altri luoghi del mondo spesso nel confronto indiretto tra Stati Uniti e Unione Sovietica e tra i loro blocchi, sempre con l'azione interessata dei mercanti di morte: produttori e commercianti di armi e di sistemi d'arma. Con un'azione di accumulo negli arsenali di armi micidiali in grado di distruggere più volte la terra e con la vendita ai combattenti di armi sempre più mortali in una sequenza ininterrotta di stragi e di orrori. Ma la «terza guerra mondiale a pezzi» è sopravvissuta anche dopo il crollo dell'Unione Sovietica e l'apparente dissoluzione dei blocchi e della guerra fredda. Anzi si è forse accentuata: si pensi

vizio di un nuovo umanesimo?», in *Rte* 27(2023)53, pp. 7-33 e F. MANDREOLI – G. MARCELLO, «Per "contemplare la città" e "abitare le frontiere": percorsi sociologici e presupposti teologici per praticare una teologia del/nel contesto», in *Rte* 27(2023), pp. 35-65 per quanto riguarda il ruolo propositivo della teologia nella società di oggi.

4 Il tentativo di considerare i conflitti come elementi che compongono un quadro più ampio non è portato avanti solo dall'attuale pontefice. Ad esempio, la rivista *Limes* da anni lavora sull'espressione *Guerra Grande*: «è mondiale la guerra che le potenze mondiali battezzano tale [...] Al romano pontefice il merito di aver avvicinato la realtà con la formula "terza guerra mondiale a pezzi" lanciata il 18 agosto 2014. Centenario quasi al giorno preciso della prima, anche nota come Grande Guerra. Ma sarà terza guerra mondiale solo quella che Stati Uniti, Cina e Russia potrebbero trovarsi a direttamente combattere, sicché classificheranno tale. Mai vi siamo stati tanto vicini. Il primo passo per evitarla è stabilire dove ci troviamo oggi: in piena Guerra Grande» («Editoriale», in *Limes* 20[2022]7, pp. 7-8).

5 *Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo. XXI edizione*, 46mo Parallelo, Trento 2023.

all'Iraq, all'Afghanistan, alla ex Jugoslavia, all'Ucraina e ancora al Medio Oriente con Libano, Siria, Yemen, Palestina, Israele e infine a buona parte del continente africano, senza contare quanto ha comportato di ulteriori conflitti l'11 settembre 2001.

1. Uno sguardo ai testi

Consultando il sito ufficiale del Vaticano dedicato a papa Francesco, si ritrovano oltre trenta testi in cui, con pochissime variazioni linguistiche⁶, compare l'espressione studiata in questo contributo. La prima volta dell'uso di «terza guerra mondiale a pezzi» fu in occasione del viaggio di ritorno dal viaggio apostolico in Corea il 18 agosto del 2014:

oggi noi siamo in un mondo in guerra, dappertutto! Qualcuno mi diceva: «Lei sa, Padre, che siamo nella Terza Guerra Mondiale, ma "a pezzi"?». Ha capito? È un mondo in guerra, dove si compiono queste crudeltà⁷.

Queste parole, pronunciate in modo colloquiale, testimonierebbero che papa Francesco abbia imparato da altri questa definizione delle guerre in atto. Si nota la capacità di dialogo e ascolto dell'attuale pontefice.

Se la prima citazione compare dopo circa un anno dalla sua elezione alla cattedra di Pietro, altre due sono dello stesso anno, tre del 2015, una sia nel 2016 sia nel 2017, nessuna l'anno successivo, due nel 2019, tre nel 2020, nessuna nel 2021, cinque nel 2022, nove nel 2023 e quattro nel 2024, almeno fino ad aprile. Più della metà, quindi, negli ultimi ventotto mesi, segno della gravità crescente del tema, per l'invasione russa in Ucraina e per i fatti accaduti in Israele e Palestina dal 7 ottobre 2023.

Le ricorrenze dell'espressione «terza guerra mondiale a pezzi» sono presenti in testi molto diversi tra loro; in ordine di autorevolezza: l'enciclica *Fratelli tutti*, con due ricorrenze, segue il *Documento sulla Fratellanza umana* (Abu Dhabi, 4 febbraio del 2019), poi due dialoghi con la stampa, cinque celebrazioni eucaristiche, due discorsi ai Movi-

⁶ In un caso si parla di «terza guerra mondiale a rate», come se ci fosse un tributo da offrire a un ipotetico dio della guerra (cf. FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al II incontro mondiale dei movimenti popolari*, 9 luglio 2015).

⁷ *Id.*, *Conferenza stampa durante il volo di ritorno dalla Corea*, 18 agosto 2014.

menti popolari, un messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2016, sei messaggi in occasione di particolari eventi, una udienza generale, due discorsi al mondo universitario, sei testi indirizzati a diplomatici, un discorso pronunciato al Consiglio di sicurezza dell'ONU, un testo per la Via Crucis del 2023, un messaggio per la Quaresima, una lettera ai fratelli e alle sorelle ebrei in Israele e, infine, l'ultimo in ordine temporale, il messaggio per la 61^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (21 aprile 2024).

Molto interessante è evidenziare i destinatari: aiuta a capire a chi, principalmente, papa Francesco si rivolge per spiegare la sua visione sul mondo. Essi sono i responsabili della diplomazia e quelli del sapere (rettori universitari e membri dell'Accademia delle scienze), i giovani, i responsabili di alcune strutture nate per la ricerca della pace (il Pontificio Consiglio della giustizia e della pace e il Movimento Pax Christi); altri testi sono rivolti più ampiamente a tutti, come i messaggi per la Giornata mondiale della pace⁸, per le vocazioni e per la Quaresima.

Altrettanto notevoli sono i luoghi nei quali la «terza guerra mondiale a pezzi» è stata richiamata: il Sacrario militare di Redipuglia, Anzio, la Normandia, il Giappone, la Corea, la Bosnia ed Israele.

2. Temi collegati alla «terza guerra mondiale a pezzi»

I testi che riportano l'espressione «terza guerra mondiale a pezzi» trattano moltissimi temi. Evidenziarli e provare ad ordinarli permette di comporre un quadro armonico che coglie a fondo l'utilità della postura di papa Francesco nelle dinamiche della politica internazionale⁹.

⁸ Cf. FRANCESCO, *Conquista la pace*, a cura di M. PRODI – S. TANZARELLA, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2023.

⁹ Per un quadro d'insieme del ragionamento di papa Francesco sulla strada per rinnovare il mondo, cf. ad esempio POPE FRANCIS – D. WOLTON, *The Path to Change: Thoughts on Politics and Society*, Pan Macmillan, London 2018. Per la politica internazionale in specifico, cf. A. SPADARO, *Il nuovo mondo di Francesco. Come il Vaticano sta cambiando la politica globale*, Marsilio, Venezia 2018 e *Id.*, *L'atlante di Francesco. Vaticano e politica internazionale*, Marsilio, Venezia 2023. Nel libro meno recente di Spadaro, è molto interessante il contributo di J.L. NARVAJA, «Il significato della politica internazionale di Francesco», in SPADARO, *Il nuovo mondo di Francesco*, pp. 65-73. Quattro aspetti vengono tracciati della politica del pontefice: il carattere kerigmatico, perché l'annuncio del vangelo è politica; la politica riguarda la *polis* che è in realtà il mondo intero, riguarda sempre la

La prima parola è speranza. La prospettiva, per noi europei occidentali, di essere già coinvolti in un ulteriore conflitto mondiale porta ad una grave spinta verso la disperazione: tra la prima e la seconda guerra mondiale sono morti più di 60 milioni di persone, un quinto della popolazione attuale del vecchio continente. Per questo papa Francesco rilancia il tema della speranza:

alcuni avvenimenti degli anni passati e dell'anno appena trascorso mi invitano, nella prospettiva del nuovo anno, a rinnovare l'esortazione a non perdere la speranza nella capacità dell'uomo, con la grazia di Dio, di superare il male e a non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza¹⁰.

Gli eventi cui si riferisce sono, per esempio: la COP 21 di Parigi, il Summit di Addis Abeba per raccogliere fondi per lo sviluppo sostenibile del mondo; l'adozione, da parte delle Nazioni Unite, dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Anche il concilio Vaticano II è un motivo ulteriore di speranza, proprio per la sua apertura al dialogo col mondo, in particolare per la costruzione della pace. I molti progressi in tanti campi, non accompagnati da una profonda etica e da valori spirituali e dal senso di responsabilità, non evitano solitudine e disperazione¹¹. La mancanza di pace oscura il futuro atteso e genera una radicale incapacità di guardare al domani con speranza¹². Per rigenerare la speranza due sono le piste: la politica e le necessarie riforme, soprattutto costituzionali, nei Paesi, come la Siria, straziati dalla guerra. E la seconda è la conversione: «Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita

totalità dell'umanità; la politica, inoltre, si fonda sul discernimento; infine, al centro della politica va collocato il centro del messaggio di Cristo, che è l'amore e la misericordia, che si traducono nel servizio. Fondamentale è anche considerare il desiderio profondo di cambiamento che papa Francesco desidera, proprio nella costruzione di equilibri internazionali proiettati alla pace: lasciando il posto a Cristo, «Bergoglio diventa davvero "rivoluzionario" [...] Ciò che si intende realizzare ha un'evidente radice spirituale e mira a favorire l'opera di Dio nella storia. Questo di per sé è rivoluzionario. "Un cristiano, se non è rivoluzionario, in questo tempo, non è cristiano", spiegò nei primi mesi di pontificato» (SPADARO, *L'atlante di Francesco*, p. 9).

10 FRANCESCO, *Vinci l'indifferenza e conquista la pace*, messaggio per la XLIX Giornata mondiale della pace 2016.

11 Cf. FRANCESCO, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019.

12 Cf. FRANCESCO, *La speranza sotto assedio*, colloquio con L. Bianchetti, 15 aprile 2022.

avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza»¹³. La conversione è frutto della grazia e della chiamata di Dio; la chiamata di Dio è sempre un invito a diventare donne e uomini capaci di seminare speranza e di costruire in tal modo la pace:

siamo tutti chiamati a «dare corpo e cuore» alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta [...] La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente¹⁴.

Il mandato del Risorto è indirizzato a tutto il mondo e quindi la speranza deve essere globalizzata¹⁵, per arrivare agli estremi confini della terra.

Alla speranza non si oppone solo la disperazione, ma è soprattutto l'indifferenza scelta che impedisce all'umanità di sperare in un mondo migliore. Piangendo sulle vittime della prima guerra mondiale a Redipuglia, il papa afferma:

ma le loro vite sono state spezzate. Perché? Perché l'umanità ha detto: «A me che importa?». Anche oggi, dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra combattuta «a pezzi», con crimini, massacri, distruzioni [...] Caino direbbe: «Sono forse io il custode di mio fratello?». Questo atteggiamento è esattamente l'opposto di quello che ci chiede Gesù nel Vangelo¹⁶.

L'atteggiamento di Caino, interiorizzato da tantissime persone, porta l'umanità nell'indifferenza che provoca la nascita e l'allargamento delle guerre. All'indifferenza si associano altre parole, come rassegnazione e assuefazione. Le innumerevoli crisi che stanno davanti a noi

¹³ Id., *Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà*, messaggio per la Quaresima, 3 dicembre 2023.

¹⁴ Id., *Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace*, messaggio per la 61ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 21 aprile 2024.

¹⁵ Cf. Id., *Discorso alla delegazione della Federazione internazionale Università cattoliche*, 19 gennaio 2024.

¹⁶ Id., *Omelia Sacratio Militare di Redipuglia*, 13 settembre 2014.

e alle giovani generazioni rischiano «di generare un clima di scoramento, di smarrimento, di perdita di fiducia, peggio ancora: di assuefazione»¹⁷. L'indifferenza e la paura che porta a voltarsi dall'altra parte sono capaci di costruire meccanismi di autopreservazione, per non correre rischi. Per debellare l'insieme globale dei conflitti occorre saper rischiare:

al posto delle domande che lacerano, preferiamo le risposte facili che anestetizzano [...] Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo. Siate dunque protagonisti di una «nuova coreografia» che metta al centro la persona umana, siate coreografi della danza della vita. L'autopreservazione è una tentazione, è un riflesso condizionato della paura, che fa guardare all'esistenza in modo distorto. Se i semi preservassero sé stessi, sprecherebbero completamente la loro potenza generativa e ci condannerebbero alla fame; se gli inverni preservassero sé stessi, non ci sarebbe la meraviglia della primavera. Abbiate perciò il coraggio di sostituire le paure coi sogni. Sostituite le paure coi sogni: non siate amministratori di paure, ma imprenditori di sogni¹⁸!

Largo spazio, nei testi sulla «terza guerra mondiale a pezzi», viene riservato all'economia in correlazione con la situazione attuale della politica internazionale, dimostrando ancora una volta che tutto è connesso: «le questioni sociali, economiche e di sicurezza sono tutte collegate una con l'altra»¹⁹. Non vi è dubbio che nuove povertà vengono direttamente generate dalle guerre; ma le guerre trovano il loro ambiente vitale dove regnano ingiustizia, iniquità e disuguaglianze:

stiamo vivendo la terza guerra mondiale, ma a pezzi. Ci sono sistemi economici che per sopravvivere devono fare la guerra. Allora si fabbricano e

17 *Id.*, *Discorso ai Rettori delle Università del Lazio*, 16 maggio 2022.

18 *Id.*, *Discorso ai giovani universitari per la XXXVII Giornata mondiale della gioventù*, 3 agosto 2023.

19 *Id.*, *Discorso in occasione della presentazione delle lettere credenziali degli eccellentissimi ambasciatori di Islanda, Bangladesh, Siria, Gambia, Kazakistan*, 13 maggio 2023.

si vendono armi e così i bilanci delle economie che sacrificano l'uomo ai piedi dell'idolo del denaro ovviamente vengono sanati²⁰.

L'economia è uno dei poteri più dominanti oggi; ma tale potere è finalizzato agli interessi miopi di pochi, che si arricchiscono alle spalle dei poveri. L'economia globalizzata, quindi, si rivela un moltiplicatore di iniquità e, di conseguenza, anche di conflitti:

dobbiamo perlomeno sospettare che nel quadro di una globalizzazione fatta soprattutto di interessi economici o finanziari, la «pace» di alcuni corrisponda alla «guerra» di altri. E questa non è la pace di Cristo²¹!

Gli interessi economici finiscono per giustificare ogni scelta, anche quella di imbracciare le armi:

Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici. Ciò che è vero quando conviene a un potente, cessa di esserlo quando non è nel suo interesse²².

La profonda ferita della disuguaglianza a livello di ricchezza, di opportunità e di accesso alle risorse dovrebbe essere guarita perseguendo il bene comune, la giustizia e la fraternità²³. La Chiesa sa di dover lot-

20 *Id.*, *Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari*, 28 ottobre 2014. Il punto di partenza della riflessione dell'attuale pontefice è: «questa economia uccide» (EG 53). L'economia che coltiva al suo interno la produzione di armi collabora a questa struttura di morte. In ordine a questo, cf. M. PRODI, «La forbice che uccide», in *i Martedì* (2022)2, pp. 31-34.

21 *Id.*, *Udienza generale, Catechesi sulle Beatitudini: 8. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9)*, Biblioteca del Palazzo Apostolico, 15 aprile 2020. Sul tema della globalizzazione l'idea di Francesco è molto chiara: «con lo sviluppo della globalizzazione, ciò che può apparire come una soluzione immediata o pratica per una determinata regione, dà adito a una catena di fattori violenti molte volte sotterranei che finisce per colpire l'intero pianeta e aprire la strada a nuove e peggiori guerre future. Nel nostro mondo ormai non ci sono solo "pezzi" di guerra in un Paese o nell'altro, ma si vive una "guerra mondiale a pezzi", perché le sorti dei Paesi sono tra loro fortemente connesse nello scenario mondiale» (FT 259).

22 FT 25.

23 *Cf. Id.*, *Discorso in occasione della presentazione delle lettere credenziali degli eccellentissimi ambasciatori di Islanda, Bangladesh, Siria, Gambia, Kazakistan*, 13 maggio 2023.

tare per la giustizia²⁴ e deve spendersi in ogni direzione in vista di un mondo nuovo: la diplomazia della Chiesa

deve non solo cercare di prevenire e risolvere i conflitti, ma anche consolidare la pacifica convivenza e lo sviluppo umano dei popoli, favorendo il rispetto della dignità umana, difendendo i diritti inalienabili di ogni uomo, donna e bambino e promuovendo modelli di sviluppo integrale economico e umano²⁵.

L'economia, guidata da una politica lungimirante e dalla misericordia²⁶, deve abbandonare ogni legame con le armi, dalla loro produzione alla loro commercializzazione:

L'impegno a superare l'indifferenza avrà successo, però, solo se, ad imitazione del Padre, saremo capaci di usare misericordia. Quella misericordia che trova nella solidarietà la sua espressione, per così dire, «politica» poiché la solidarietà costituisce l'atteggiamento morale e sociale che meglio risponde alla presa di coscienza delle piaghe del nostro tempo e dell'interdipendenza tra la vita del singolo e della comunità familiare, locale o globale²⁷.

Anche la ricerca deve essere finalizzata alla costruzione della pace, per la piena realizzazione di ogni essere umano:

È necessario mobilitare tutte le conoscenze basate sulla scienza e sull'esperienza per superare la miseria, la povertà, le nuove schiavitù, e per evitare le guerre. Rifiutando alcune ricerche, inevitabilmente destinate, in circostanze storiche concrete, a fini di morte, gli scienziati di tutto il mondo possono unirsi in una comune disponibilità a disarmare la scienza e formare una forza per la pace²⁸.

24 Cf. EG 183.

25 ID., *Discorso in occasione della presentazione delle lettere credenziali degli ambasciatori di Kuwait, Nuova Zelanda, Malawi, Guinea, Svezia, Ciad*, 7 dicembre 2023.

26 Cf. A. SPADARO, «La diplomazia di Francesco. La misericordia come processo politico», in *La Civiltà Cattolica* (2016), Q. 3975, pp. 209-226.

27 FRANCESCO, *Messaggio al cardinale Peter K.A. Turkson in occasione della conferenza «Nonviolence and Just Peace: Contributing to the Catholic Understanding of and Commitment to Nonviolence»*, 6 aprile 2016.

28 ID., *Discorso ai partecipanti alla sessione plenaria della Pontificia Accademia delle scienze*, 10 settembre 2022.

Un ambito di ricerca assolutamente necessario è il diritto internazionale²⁹ per arrivare a determinare regole che arrivino a sanzionare gli Stati che non le seguono, per arrivare ad incentivare l'amicizia tra i popoli, per superare «nazionalismi chiusi, esasperati e aggressivi (cf. *Fratelli tutti*, n. 11)»³⁰.

Altra parola pesante è genocidio: due volte la troviamo nella nostra ricerca e il papa sa di forzare il termine, ma appositamente vuole mettere davanti agli occhi di tutti la possibilità che avvenga qualcosa di terribile, che il diritto internazionale codifica³¹; nei dibattiti seguiti al 7 ottobre 2023 e dopo vari pronunciamenti di tribunali internazionali si coglie la necessità che sia fatta molta chiarezza, perché spesso le riflessioni sono oscurate per attenuare la valutazione degli eventi.

Un ulteriore tema è la comunicazione:

con l'avvento dell'era globale bisogna prendere atto del fatto che il controllo e la manipolazione della notizia è ancora fondamentale per il potere e la sua stabilità, soprattutto in questo momento di crisi³².

Da una parte assistiamo ad un silenzio internazionale inaccettabile³³; dall'altra, si diffondono notizie false e costruite ad arte per alimentare la cultura della violenza e dell'aggressione³⁴. Solo la ricerca profonda della verità, della verità storicamente fondata, può portare ad un dialogo costruttivo della pace, passando attraverso l'amicizia sociale e l'amicizia tra popoli, nutrita da percorsi di riconciliazione e di perdono reciproci.

29 Quanto il diritto internazionale sia disatteso lo dimostra la situazione di Gaza; e non solo la situazione attuale. In ordine a questo, cf. F. ALBANESE, *J'accuse. Gli attacchi del 7 ottobre, Hamas, il terrorismo, Israele, l'apartheid in Palestina e la guerra*, Fuorisceca, Milano 2023.

30 FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla sessione plenaria della Pontificia Accademia delle scienze*.

31 Si può ricordare che a seguito del ricorso in data 29 dicembre 2023 del Sud Africa, la Corte internazionale di Giustizia ha aperto un'inchiesta su un possibile genocidio da parte di Israele.

32 RIZZI, *La terza guerra mondiale a pezzi*, p. 93.

33 FRANCESCO, *Omelia per i fedeli di rito armeno*, 12 aprile 2015 e *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*.

34 ID., *Lettera ai fratelli e alle sorelle ebrei in Israele*, 2 febbraio 2024.

Un tema su cui la propaganda internazionale ha spinto particolarmente è stato l'estremismo religioso, nel tentativo di scaricare sulle differenti fedi (islam in particolare) la responsabilità delle guerre. Molti conflitti sono attribuiti ad eserciti collegati a ideologie più o meno riconducibili a Dio e a suoi dettati. Potrebbe essere una narrazione verosimile, ma in realtà la causa è soprattutto una sensazione generale di disperazione, che conduce

molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva³⁵.

Una maggiore giustizia, una maggiore capacità di accoglienza sono sicuramente un antidoto potente contro fenomeni di violenza attribuiti alle religioni.

Una parola positiva, rintracciabile nelle religioni monoteiste, è la profezia, intesa come parola pronunciata da uomini in nome di Dio, per ricordare la giustizia realmente desiderata da Dio:

nelle Letture bibliche che abbiamo ascoltato è risuonata più volte la parola «pace». Parola profetica per eccellenza! Pace è il sogno di Dio, è il progetto di Dio per l'umanità, per la storia, con tutto il creato. Ed è un progetto che incontra sempre opposizione da parte dell'uomo e da parte del maligno³⁶.

La profezia è la voce attesa da parte di Dio; occorrono persone disponibili a non tacere:

Alziamo qui le nostre voci, in una preghiera comune per tutti coloro che oggi stanno patendo nella loro carne questo peccato che grida in cielo, e perché siano sempre di più quelli che, come il buon ladrone, sono capaci di non tacere né deridere, ma di profetizzare con la propria voce un regno di verità e di giustizia, di santità e di grazia, di amore e di pace³⁷.

35 *Id.*, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*.

36 *Id.*, *Omelia*, Stadio Koševo, 6 giugno 2015.

37 *Id.*, *Omelia*, Stadio del Baseball (Nagasaki), 24 novembre 2019.

La profezia indica il fine della storia e le tappe necessarie per affrettare la venuta del regno di Dio e aiuta ad eliminare il peccato che è la guerra³⁸. La profezia suscita la profonda responsabilità personale e comunitaria, necessaria per la costruzione della pace. La prima responsabilità è quella di costruire il necessario popolo che desideri cambiare le sorti dell'umanità intera:

È necessaria una grande e comune assunzione di responsabilità. Nessuna prova, nessuna sfida è troppo grande se la affrontiamo a partire dalla conversione personale di ciascuno di noi, dal contributo che ciascuno di noi può dare per superarla e dalla consapevolezza di far parte di uno stesso destino. Nessuna sfida può essere affrontata da soli, in solitaria. Lo potremo fare soltanto insieme, come sorelle e fratelli, figli di Dio³⁹.

Infine, la profezia deve amplificare il diffuso gridare per trasformarlo in echi e preghiere di pace⁴⁰.

«Dobbiamo dirci la verità: siamo in crisi»⁴¹. La parola crisi chiude l'analisi dei temi che accompagnano l'espressione oggetto del presente studio. Siamo immersi in innumerevoli crisi, che sono da comprendere, decifrare, interpretare e collegare. Più importante ancora è, però, trovare lo spirito giusto per vivere tale situazione di oscurità. Infatti, deve essere vissuta come occasione di crescita, per individuare le possibilità di cambiamento e i possibili protagonisti positivi. La crisi è opportunità, se degenera in conflitto, perché diventerà un parto positivo, «l'inizio di un grande spettacolo»⁴².

Il parto è pieno di dolori, ma è l'annuncio di una nuova vita. Papa Bergoglio ci invita a vedere l'umanità come una madre, nelle doglie del parto, piena di speranza per la vita che vedrà sbocciare.

38 Cf. ID., *Videomessaggio ai partecipanti alla XXIII Giornata della pastorale sociale*, Buenos Aires, 3-5 dicembre 2020.

39 ID., *Intervento alla «Clinton global initiative 2023»*, 18 settembre 2023.

40 «Sono echi di pace che riaffiorano in questa "terza guerra mondiale a pezzi", grida che vengono da Paesi e aree oggi dilaniati da violenze, ingiustizie e povertà. Tutti i luoghi dove si patiscono conflitti, odi e persecuzioni sono presenti nella preghiera di questo Venerdì Santo» (ID., *Voci di pace in un mondo di guerra. Via Crucis*, 7 aprile 2023).

41 ID., *Discorso ai Rettori delle Università del Lazio*.

42 ID., *Discorso ai giovani universitari*, Universidade Católica Portuguesa (Lisbona), 3 agosto 2023.

3. La teologia di papa Francesco

La trattazione dei vari temi (tra l'altro non tutti) può far pensare che la riflessione di papa Francesco sia priva di una struttura teologica determinata. Non è così; anche se questa non è la sede per proporre una trattazione del pensiero dell'attuale pontefice⁴³ può essere utile richiamare alcuni pilastri che qui troviamo. Innanzitutto, l'approccio è induttivo piuttosto che deduttivo; con questa scelta si abbandonano alcune traiettorie dei suoi predecessori⁴⁴. In secondo luogo vi è la necessità di partire dalle periferie; l'espressione «terza guerra mondiale a pezzi» racconta come tutti i conflitti sono di pari importanza, perché toccano tutto il corpo dell'umanità. Ancora: la riflessione teologica è per il cambiamento, verso i destini più alti che si possano sognare: costruire «un popolo in pace, giustizia e fraternità»⁴⁵. Papa Bergoglio mostra, così, come il vangelo, in particolare il vangelo della misericordia, ha molto da dire all'uomo di oggi. È in tal modo che si offre la diaconia della profezia al mondo di oggi, esattamente indicando le prospettive di rinascita, come insegnano i profeti dell'Antico Testamento che annunciano futuri di restaurazione e rigenerazione⁴⁶, soprattutto nelle parti terminali dei profeti minori.

Attraverso la lettura profetica della situazione attuale del mondo il successore di Pietro vuole generare speranza; tale lettura è frutto del metodo del papa che si basa su convinzioni teologiche e pastorali di fondo, già presenti in *Evangelii gaudium* e ribadite in *Laudato si' e Fratelli tutti*.

Per affrontare le questioni urgenti degli uomini papa Francesco fa riferimento ad un determinato impianto teorico e teologico: «la vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia»⁴⁷. La storia umana è un luogo di vita e conflitto essendo percorsa da processi generativi e degenerativi. La fede cristiana vissuta personalmente, ecclesialmente e in maniera disseminata nella storia entra in ta-

⁴³ Cf. F. MANDREOLI (a cura di), *La teologia di papa Francesco. Fonti, metodo, orizzonti e conseguenze*, EDB, Bologna 2019.

⁴⁴ Cf. B. SORGE, *Brevi lezioni di dottrina sociale*, Queriniana, Brescia 2017.

⁴⁵ EG 221.

⁴⁶ Cf. H. SIMIAN-YOFRE, *Amos. Nuova versione, introduzione e commento*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2002, pp. 180-187.

⁴⁷ EG 181.

li percorsi storici, li vaglia con attento discernimento, opera al loro interno accompagnando i processi positivi, contrastando quelli negativi, creandone di nuovi. Questo avviene in una rilettura e ricomprensione della storia recente⁴⁸ e con una immersione nella realtà che va colta nelle sue polarità, va interpretata in maniera realistica e prospettica, va quindi letta come luogo in cui è possibile che lo Spirito creatore e vivificatore sia all'opera e, infine, va modificata rispettando le quattro prospettive fondamentali dei processi costruttivi di bene: il tempo è superiore allo spazio, il tutto è superiore alla parte, la realtà è superiore all'idea, l'unità è superiore al conflitto, dove con «superiorità» non si vuole indicare una polarità dialettica irriducibile, ma la possibilità di un'integrazione ad un livello più ampio e più profondo. Sono i celeberrimi quattro principi di papa Francesco⁴⁹, che hanno quattro fonti generative: la biografia profondamente sudamericana e argentina di papa Bergoglio, la sua profonda spiritualità ignaziana, i suoi maestri teologici e filosofici (diretti e indiretti) e la sua profonda tensione pastorale⁵⁰.

48 S. TANZARELLA, «Papa Francesco e la storia del XX secolo», in A. CARFORA – A. IANNIELLO (a cura di), *Francesco e la storia della Chiesa*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2019, pp. 155-180.

49 Cf. M. PRODI, «Fonti, metodo e orizzonte di papa Francesco a partire dai quattro principi», in MANDREOLI (a cura di), *La teologia di papa Francesco. Fonti, metodo, orizzonti e conseguenze*, pp. 175-202.

50 Su questi temi, è assolutamente decisivo il seguente contributo: M. BORGHESI, *Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale*, Jaca Book, Milano 2017. In un suo successivo volume (M. BORGHESI, *Francesco. La Chiesa tra ideologia teocon e «ospedale da campo»*, Jaca Book, Milano 2021), pur non trattando esplicitamente della «terza guerra mondiale a pezzi», presenta una riflessione molto interessante sulla pace. Innanzitutto, nella presentazione dei testi «maggiori» di papa Bergoglio, *Fratelli tutti* viene presentata come la nuova *Pacem in terris*. Segno evidente dell'importanza massima che la riflessione sulla fraternità può avere per la Chiesa e per il mondo in ordine alla costruzione della pace. Inoltre, Borghesi ci aiuta a capire come vada letta la tensione tra globalizzazione e populismo, molto spesso presente negli interpreti di papa Francesco. La questione è che il papa cerca le polarità proprio per metterle in azione come energia necessaria contro le polarizzazioni: «la filosofia sociale di Bergoglio si fonda sull'idea della polarità. Fintanto che questo modello non viene messo a fuoco i pregiudizi sul Papa globalista o su quello populista sono destinati a proseguire. La polarità è la formula della pace, così come le polarizzazioni sono l'anticamera dei conflitti. È la formula del dialogo che si muove sempre nell'antinomia tra identità e differenza. È lo stesso modello proposto dal papa nel suo discorso a Strasburgo, il 25 settembre 2014, di fronte al Consiglio d'Europa» (BORGHESI, *Francesco. La Chiesa tra ideologia teocon e «ospedale da campo»*, p. 189). Qui invita il vecchio continente ad essere laboratorio di globalizzazione delle multipolarità. «La globaliz-

Qui la misericordia, cioè l'amore gratuito, realistico, creativo e responsabilizzante del Dio cristiano, diventa un seme fecondante le coscienze, le Chiese, gli uomini di buona volontà e, quindi, capace di avviare cammini di redenzione e guarigione storica, nell'attesa della piena pace per tutti. La Chiesa, dal basso e in uscita, con uno stile teologico induttivo, sulla scia del Vaticano II, portatrice della misericordia, riesce a proporre la profezia di Dio, la vicinanza all'uomo sofferente, una diplomazia esigente e uno stile nonviolento, secondo il vangelo.

4. I riferimenti biblici

Delle citazioni bibliche riportate attorno all'espressione «terza guerra mondiale a pezzi», alcune sono testi classici nella riflessione sulla pace, come Gv 20, Ef 2,14 («Cristo è la nostra pace»), Mt 5,9 («beati gli operatori di pace»), Gv 14,27 («non come la dà il mondo, io la do a voi»), Lc 2,14 («Sulla terra pace agli uomini», parole degli angeli ai pastori), Col 1,20 («in Cristo riconciliate tutte le cose»). Altre sono più difficili da trovare in ragionamenti sulla pace; per questo, sono ancora più interessanti. Innanzitutto, tutte le volte che il papa parla del gridare ricorda il popolo che in Egitto grida a Dio (cf. Es 2,23); l'idea forte che viene comunicata con tale verbo è che certamente Dio ascolterà. Decisamente singolare è Malachia (3,13-20a)⁵¹, da cui emergono tanti perché sulle guerre, sull'immenso dolore globale e sulla disperazione di tanti; il Signore si lamenta con la sua gente, perché Israele pensa che i malvagi rimangano impuniti. L'invito, implicito, è quello di porre sempre domande a Dio⁵². Ma

zazione multipolare implica il processo di integrazione tra particolare e universale, nazioni, Stati, popoli. Questi poli sono oggi dissociati perché la tensione del momento vede l'universalismo vuoto del mercato opporsi al comunitarismo ideologico di popoli che si sentono minacciati nella loro identità e cultura» (*Ivi*, p. 190). L'importanza di tali temi emerge spesso nel confronto tra Vaticano e USA; per questa prospettiva è utile studiare il pensiero di Massimo Faggioli; in particolare, cf. M. FAGGIOLI, *Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti*, Morcelliana, Brescia 2021 e *Id.*, *Cattolicesimo, nazionalismo, cosmopolitismo. Chiesa, società e politica dal Vaticano II a papa Francesco*, Armando Editore, Roma 2017.

⁵¹ Contenuta in FRANCESCO, *Omelia, Basilica di Santa Maria Maggiore*, 12 ottobre 2017.

⁵² Francesco cita, a questo proposito, Sal 34,15 «Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca e persegui la pace», perché è contenuto nella Regola di San Benedetto: cf. FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti al simposio ecumenico nell'Arciabazia di Pannonhalma*,

tante volte è il Signore stesso che semina in noi l'inquietudine per andare incontro a Lui, per trovarlo. In questo senso è un importante momento di crescita; mentre può capitare che la tranquillità interiore corrisponda ad una coscienza addomesticata e non ad una vera redenzione spirituale. Tante volte il Signore deve essere «segno di contraddizione» (cfr *Lc* 2,34-35), scuotendo le nostre false sicurezze, per portarci alla salvezza. E in quel momento sembra di non avere pace, ma è il Signore che ci mette su questa strada per arrivare alla pace che Lui stesso ci darà⁵³.

Intensa è la citazione del piangere di Gesù su Gerusalemme; tante volte il papa ha chiesto: chi ha pianto? E lui stesso ha pianto in pubblico.

Gesù, che per noi abbracci la croce, guarda la nostra terra assetata di pace, mentre il sangue dei tuoi fratelli e delle tue sorelle continua a essere versato e le lacrime di tante madri che perdono i figli in guerra si mischiano a quelle della tua santa Madre. Anche tu, Signore, hai pianto su Gerusalemme perché non aveva riconosciuto la via della pace (cf. *Lc* 19,42)⁵⁴.

Un'ultima citazione apre scenari molto importanti: papa Bergoglio cita uno dei primi versetti dell'Apocalisse, «Grazia a voi e pace da colui che è, che era e che viene» (*Ap* 1,4). Questa apertura spalanca lo sguardo su come si svolgerà l'ultimo libro della Bibbia: il potere dell'agnello immolato sconfigge gli altri poteri idolatri e consente, così, alla città della pace (Gerusalemme) di scendere dal cielo⁵⁵.

5. Le citazioni dei pontefici precedenti

Nei testi considerati compaiono alcuni riferimenti ai predecessori di papa Francesco⁵⁶. Non è la sede per analizzare lo sviluppo del pen-

24 agosto 2023; cf. anche E. CAMBON, *Un Dio assente che inquieta e provoca*, Effatà, Torino 2019.

⁵³ *Id.*, *Udienda generale, Catechesi sulle Beatitudini: 8. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9)*.

⁵⁴ *Id.*, *Voci di pace in un mondo di guerra. Via Crucis*.

⁵⁵ Altre due citazioni bibliche sono *Rm* 5,5 e *Rm* 8,24; sono testi essenzialmente sulla speranza; Cf. *Id.*, *Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace*.

⁵⁶ Un ulteriore approfondimento potrebbe essere comparare la formula di Francesco con quelle più famose dei suoi predecessori, come quella di Benedetto XV che definì la prima guerra mondiale «inutile strage» (*Lettera ai Capi dei popoli belligeranti*, 1° agosto 1917).

siero dei pontefici sulla pace. Qui si può sottolineare che il papa attuale si sente accompagnato dai suoi predecessori e che il suo pensiero in *Fratelli tutti* [FT] arriva alla definitiva condanna di ogni forma di guerra. In ordine cronologico, troviamo Pio XII per due volte: la prima quando si dice che, denunciando la scomparsa delle speranze sorte al termine della seconda guerra mondiale,

alla vigilia di Natale del 1944, Pio XII pronunciò un celebre *Radiomessaggio ai popoli del mondo intero*. La seconda guerra mondiale stava avvicinandosi alla conclusione dopo oltre cinque anni di conflitto e l'umanità – disse il Pontefice – avvertiva «una volontà sempre più chiara e ferma: fare di questa guerra mondiale, di questo universale sconvolgimento, il punto da cui prenda le mosse un'era novella per il rinnovamento profondo»⁵⁷.

La seconda quando ricorda come la Federazione internazionale delle Università cattoliche

viene istituita «dopo la guerra più terribile», come strumento che apporta «alla conciliazione e alla formazione della pace e della carità tra gli uomini» (Lett. ap. *Catholicas studiorum Universitates*, 27 luglio 1949)⁵⁸.

Viene, poi, citato Giovanni XXIII:

Ora al cielo salgono le nostre preghiere per attirare la pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi (*Pacem in terris*, 1). Preghiamo implorando quella pace che ci hai affidato e che non riusciamo a custodire⁵⁹.

Tali espressioni sono certamente molto efficaci per descrivere la tragedia della guerra ma meno acute nella descrizione della situazione geopolitica.

57 FRANCESCO, *Discorso ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno*, 8 gennaio 2024.

58 *Id.*, *Discorso alla delegazione della Federazione internazionale Università cattoliche*.

59 *Id.*, *Voci di pace in un mondo di guerra*. Via Crucis.

Viene, infine, ricordata la celeberrima espressione di Paolo VI, nel suo discorso all'ONU del 4 ottobre 1965, «mai più la guerra»⁶⁰, ripresa da altri pontefici⁶¹.

6. Dove portano le guerre

In tantissimi passaggi papa Bergoglio si sofferma sulle vittime, sui dolori, sulle distruzioni, sulla disumanizzazione che le guerre comportano. Purtroppo, la «qualità» delle guerre sta sempre più peggiorando, con la minaccia della guerra nucleare sempre incombente. Il pontefice è quasi tentato di rimpiangere le guerre convenzionali:

Oggi i bambini non contano! Una volta si parlava di una guerra convenzionale; oggi questo non conta. Non dico che le guerre convenzionali siano una cosa buona, no. Ma oggi arriva la bomba e ti ammazza l'innocente con il colpevole, il bambino, con la donna, con la mamma... ammazzano tutti⁶².

Molto interessante la riflessione sui trattati di pace, che dimostrano come non sappiamo ascoltare la storia come maestra di vita⁶³:

Se pensiamo ai conflitti bellici, le guerre si concludono, normalmente, in due modi: o con la sconfitta di una delle due parti, oppure con dei trattati di pace. Non possiamo che auspicare e pregare perché si imbocchi sempre questa seconda via; però dobbiamo considerare che la storia è un'infinita serie di trattati di pace smentiti da guerre successive, o dalla metamorfosi di quelle stesse guerre in altri modi o in altri luoghi. Anche nel

⁶⁰ ID., *Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari*; ID., *Omelia*, Stadio Koševo; ID., *Lettera ai fratelli e alle sorelle ebrei in Israele*.

⁶¹ Ad esempio, GIOVANNI PAOLO II, *Preghiera per la pace dopo la celebrazione del Santo Rosario*, 2 febbraio 1991. Nei nostri testi il papa polacco viene ricordato, più marginalmente, anche in FRANCESCO, *Discorso alla delegazione della Federazione internazionale Università cattoliche*.

⁶² FRANCESCO, *Conferenza stampa di ritorno dalla Corea*, 18 agosto 2014.

⁶³ Cf. FT 35: «Velocemente però dimentichiamo le lezioni della storia, "maestra di vita"». [«Historia [...] magistra vitae» (M.T. CICERONE, *De Oratore* II,36)].

nostro tempo, una guerra «a pezzi» viene combattuta su più scenari e in diverse modalità⁶⁴.

Gli esempi sarebbero tanti; basti pensare alla conclusione della prima guerra mondiale; l'assetto creatosi dopo i trattati di Versailles del 1918-1919 ha costruito la possibilità della nascita del conflitto successivo, scoppiato nel 1939, tanto che non pochi studiosi considerano i due conflitti mondiali come un unico evento.

Infine, è molto preoccupante che il papa argentino sembri abbandonare l'espressione guerra mondiale a pezzi, per definire gli scenari di oggi come «un vero e proprio conflitto globale»⁶⁵. L'urgenza del momento richiede scelte precise e immediate⁶⁶.

7. Conclusioni

Il presente contributo ha mostrato quanto possa essere utile ragionare in termini di «terza guerra mondiale a pezzi», piuttosto che considerare i vari conflitti solo come semplici questioni regionali. Tutta l'umanità ha il carico della responsabilità di costruire la pace. I problemi globali non possono avere una risposta solo locale: è anche quanto ha mostrato, per la crisi climatica, l'esortazione apostolica *Laudate Deum*.

Inoltre l'articolo mette in evidenza quanti temi, quante crisi devono essere tenute presenti perché cessino i conflitti: dall'economia, all'indifferenza fino all'inefficacia della politica. In tutto questo, emerge parimenti l'efficacia dell'impostazione teologica di papa Bergoglio, che ha nei quattro principi il suo centro propulsore e sulla quale l'attuale pontefice lavora da decenni⁶⁷. Infine, l'articolo conferma l'ipotesi che la Chiesa possa trarre nuovo slancio con la profezia e con l'abitare pro-

64 ID., *Udienza generale, Catechesi sulle Beatitudini: 8. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9)*.

65 ID., *Discorso ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno*.

66 La scelta più urgente sarebbe riformare l'ONU e in particolare il suo Consiglio di sicurezza. Un campo di studi interessante sarebbe studiare tutti i discorsi dei pontefici all'ONU, partendo da Paolo VI e il suo intervento del 4 ottobre 1965. Sulla riforma dell'ONU si rimanda a M. PRODI, «Sentieri di pace: dal sogno di papa Francesco a proposte per attuarlo», in *Rte* 26(2023)53, pp. 119-145.

67 Dal 1974, per la precisione: cf. BORGHESI, *Jorge Mario Bergoglio*.

fondamente le crisi in atto, senza negare in alcun modo la reale condizione dell'umanità. Il ricorrere sempre più frequentemente a queste parole («terza guerra mondiale a pezzi») e vederla evolvere in un conflitto che riguarda tutta l'umanità devono costituire un appello profondo a tutti gli uomini di buona volontà: bisogna parlare quando ancora abbiamo tempo.

MATTEO PRODI

Docente incaricato annuale di Teologia morale
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna
Bologna
matteoprodi66@gmail.com

SERGIO TANZARELLA

Docente ordinario di Storia della Chiesa
Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Napoli
sergiotanzarella@storiadelcristianesimo.it

Keywords

Terza guerra mondiale a pezzi – Papa Francesco – Pace – Speranza – Politica internazionale.

Third world war in bits and pieces – Pope Francis – Peace – Hope – International affairs.

Summary

As for the overall thinking on the present geopolitical context, great attention must be paid to pope Francis' expression: «we are in the Third world war in bits and pieces». This essay analyzes the texts in which the expression is used by the pope, trying to grasp its deep impact through the themes related to it (from hope to lack of interest, from economics to politics up to active nonviolence), the biblical links and the roots in the thought of the pope's predecessors. The connection with pope Francis' theology becomes clear: the quest for oppositions in the life of humankind in order to offer pathways of renewal and hope.